

Cesare Buquicchio

ROMA L'Italia dei girotondi continua a girare. Sono sempre di più le mani che si stringono e le città che partecipano alle iniziative che stanno segnando questa nuova stagione di partecipazione, tutti all'insegna della «passione per l'indignazione». Il calendario è fittissimo. Il prossimo grande appuntamento sarà per i girotondi intorno alle sedi della Rai, domenica prossima, 10 marzo, alle ore 11 (girotondini romani attenti alla puntualità, ci dovrebbe essere in giro anche Nanni Moretti).

A questa iniziativa aderiranno anche i Ds, che al vertice dell'Ulivo previsto per domani, proporranno agli alleati di unirsi a loro. «Questo - ha spiegato il coordinatore della segreteria della Quercia, Vannino Chiti - perché riteniamo positive questo tipo di iniziative dalle quali arriva un contributo costruttivo su temi importanti come la libertà dell'informazione». Ma dell'interesse dell'Ulivo per i girotondi si fa portavoce anche, l'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi che ha annunciato ieri alla Camera: «Li faremo anche intorno agli ospedali e vedrete quanta gente ci sarà».

A difesa della pluralità dell'informazione si «gira» dunque intorno alla sede Rai di viale Mazzini 14 a Roma e alle sedi regionali di Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Perugia, Ancona e Bari. Ma gli organizzatori (contattabili alle e-mail permanoperlademocrazia@hotmail.com e girotondiaroma@hotmail.com) si stanno adoperando per coordinare iniziative anche in tutte le altre città in cui ha sede la tv di Stato.

Ma già da oggi, 6 marzo, si ritrovano in strada «quelli del Palavobis». Accade a Brescia, dalle 17.30, con un presidio in difesa della legalità davanti al palazzo di Giustizia: lo slogan è «ovunque il processo Previti andrà noi lo seguiremo!» (per informazioni il numero di telefono è 0289421496, l'e-mail legirandole@tiscali.it). Domani, 7 marzo, girotondo per la democrazia anche a Ravenna intorno al palazzo della Prefettura. Oltre alle catene umane, però, gli spunti di «cittadinanza attiva» si stanno moltiplicando in tutta Italia. Per l'8 marzo, la tradizionale festa della donna, si sta trasformando in molte occasioni in un altro momento di difesa delle conquiste di civiltà giuridica affermate dalle donne e messe in discussione dalle politiche del centrodestra. A Bari si è costituito il «Comitato 8 marzo», che riunisce associazioni, partiti e cittadini, a cominciare dalle donne della città vecchia, e ha organizzato una serie di iniziative all'insegna della libertà e dei diritti, dalla raccolta di firme per Safiya, la ragazza nigeriana condannata ad essere lapidata, alla proiezione gratuita di film sulla condizione femminile. Tutto questo nonostante il Comune, guidato dalla Casa delle Libertà, abbia negato loro tutti i suoi spazi.

Il 9 marzo l'appuntamento è invece all'Università di Palermo (per informazioni mariocentorino@unime.it) dove si ritorna a discutere con professori e società civile dei motivi della crisi della sinistra locale e nazionale. «Alla nostra lettera-appello - dice l'economista Mario Centorino, che ha lanciato l'iniziativa con il giurista Giovanni Fiandaca - pensavamo rispondessero una trentina di esponenti del "ceto pensante", per non dire intellettuali. Siamo sorpresi ed entusiasti delle migliaia di adesioni che testimoniano la voglia di discutere di



17 febbraio 2002
"Girotondo per la Democrazia"
Andrea Sabbadini

Sicilia

Deputato lascia Rifondazione:
«Dovevamo stare in piazza con l'Ulivo»

PALERMO Scoppia un caso politico all'interno di Rifondazione Comunista, che scuote il partito. Il caso espone in Sicilia, nella terra dove l'alleanza del Polo con gli ex democristiani, aiutata dalle divisioni fra Ulivo, Rifondazione Comunista e lista Di Pietro ha ottenuto il famoso 61 a zero nei collegi nazionali.

La polemica è nata dopo che un deputato regionale Calogero Micciché, si è dimesso dal gruppo di Rifondazione comunista in aperto dissenso con la linea del partito. «Ritengo sia utile - afferma Micciché (che con il viceré berlusconiano in Sicilia ha in comune solo il nome, ma nessun vincolo di parentela) - essere presenti nelle piazze e mi è parso strumentale cercare il pelo nell'uovo per non aderire alla manifestazione dell'Ulivo sabato scorso contro il governo Berlusconi».

Che all'interno della base, ci potessero essere malumori era pensabile, ma più importanti dal punto di vista geopolitico dell'Italia, si dimettesse, iscrivendosi al gruppo misto. Micciché ne critica apertamente la linea: «Il partito di Rifondazione comunista è vittima di logiche egemoniche». E ancora: «Trovo insopportabile l'atteggiamento sferzante o di sufficienza di alcuni dirigenti comunisti nei confronti di tanti elettori e militanti di sinistra, i quali hanno avuto il merito di aver svegliato i capi dell'Ulivo da un lungo sonno».

Paradossi della politica. Che l'urlo di Nanni Moretti nato come un grido d'indignazione, riuscisse a risvegliare la base dei Ds, rivitalizzare l'intera attività del gruppo dirigente, e ridare la scossa all'Ulivo era difficile da immaginare, ma si è verificato. Ma che addirittura riuscisse a scuotere anche deputati di Rifondazione Comunista, nemmeno la fervida fantasia di Fellini o la abilità narrativa di un grande giallista, avrebbe potuto prevederlo.

Sa.Fa.

Rai, anche i Ds vanno al girotondo

Catene umane programmate in tutta Italia. Bindi: poi toccherà agli ospedali



Manifestazione in difesa della giustizia contro il governo Berlusconi
Andrea Sabbadini

Sicilia, di politica e lavoro, a partire dalla situazione dei lavoratori di Gela, dopo anni in cui tutti i dibattiti, nella nostra regione, avevano come tema il "feticcio impresa" come unica via per lo sviluppo».

Da Bologna arriva la «sveglia» degli studenti di giurisprudenza, allarmati «per una riforma della giustizia che vuole stravolgere la Costituzione». In coordinamento con i loro colleghi di tutta Italia (sono coinvolte 36 delle 40 facoltà del Paese) stanno organizzando una manifestazione nazionale, il 12 marzo e una raccolta di firme per un documento da consegnare al presidente della Repubblica. Appuntamenti fissati, per ora a Milano, Roma e Catania, dove a circondare i palazzi di Giustizia, saranno in 139, tanti quanti gli articoli del-

la Costituzione, ognuno con un articolo riportato sulla maglietta (chi volesse aderire può contattare Alessandro al numero 3356142042).

Ma all'orizzonte ci sono anche le grandi mobilitazioni a difesa dello Statuto dei Lavoratori indette dalla Cgil, dalla manifestazione nazionale del 23 marzo allo sciopero generale del 5 aprile, e il movimento dei girotondi si appresta a dare anche il suo contributo. Tutti rigorosamente mano nella mano.

clicca su

- www.manipulite.it
- www.democrazialegalita.it
- www.societacivile.it
- www.girotondi.too.it

Vanni Masala

BOLOGNA «Conflitto di interessi? Attacco alla magistratura? La questione di fondo è una sola: lo stato di diritto, la condizione della democrazia politica nel nostro Paese». Luciano Violante riesce a stento a sottrarsi alle decine di domande che gli vengono poste fin sull'uscio dagli studenti di Giurisprudenza dell'università di Bologna, dopo due ore di interventi e dibattito per la prima delle giornate della "settimana nazionale in difesa dello Stato di diritto", che coinvolgerà 36 facoltà di legge italiane. Un'iniziativa voluta da associazioni universitarie come Panta Rei, Magna Charta, Giuriprudenza democratica con i giovani dell'Ulivo e della Sinistra giovanile, da ragazzi che ieri a

Bologna hanno manifestato un solo rammarico: non aver predisposto un'aula più grande. Oltre 500 giovani (in una sede che ne conteneva la metà) hanno alternato applausi e domande ai quattro relatori: il capogruppo dei deputati Ds, il presidente della Corte d'Assise di Bologna Libero Mancuso, il docente di Diritto Massimo Pavarini e l'attore Moni Ovadia.

È sufficiente la battaglia parlamentare? Cosa dobbiamo fare per opporci all'arroganza neoliberista di Berlusconi? Perché si è scordato il passato piduista del presidente del Consiglio? Una partecipazione rara dei giovani ha permesso di scandagliare il percorso del governo di centrodestra da diversi punti di vista. Quello di Libero Mancuso, ad esempio, che ha ricordato le «accuse pesanti e incivili» nei confronti della magistratura. Una magistratura,

ha detto il giudice, «che è riuscita a difendere la legalità contro il terrorismo e la mafia, ma che vede minacciato lo stato di diritto se i governanti non sono più sottoposti alle leggi». «Mi dà forza - ha aggiunto Mancuso fra gli applausi scroscianti - vedere tanti giovani e tanta tensione, così come Violante che urla in aula contro maggioranza e Governo» quando collegano il Palavobis al terrorismo. «Il nostro compito è legare la battaglia parlamentare a ciò che succede fuori - ha affermato Violante - per difendere insieme i contenuti della nostra democrazia in un'Italia che sembrava sopita ma non lo è».

Tra i giovani c'è chi crede «alla cura omeopatica auspicata da Montanelli», e chi ipotizza che molti italiani siano «vittime di una sindrome di Stoccolma nei confronti di Berlusconi».

Violante invita a non dividersi sulle parole ma a ragionare sui fatti: «C'è un regime? Non lo so: analizziamo le singole questioni e poi chiamiamole come vogliamo. Direi che c'è un processo di costruzione di una posizione dominante, tanto sul mercato quanto nelle istituzioni, nella figura del presidente del Consiglio e questo è contrario ai principi dello Stato democratico di diritto: non può esserci il potere mediatico, quello esecutivo, il controllo del Parlamento e della magistratura in una sola persona e l'opposizione ci sta per evitare che questo accada». A chi chiede «che fare?», Violante propone: «Ciò che state facendo oggi: fate conoscere questi temi, informate chi non lo è, allargate il consenso con il disvelamento delle bugie. Io sono convinto che molti che hanno votato il centrodestra, oggi non lo rifa-

rebbero». «Attenti al significato delle parole - ha quindi ammonito l'attore Moni Ovadia - perché in queste si nasconde il senso delle cose, mentre molti italiani accettano con disinvoltura le dichiarazioni più assurde. Ad esempio quella di Berlusconi che sostiene come alcune sue tv siano nelle mani dei comunisti...».

I ragazzi delle facoltà di Giurisprudenza hanno anche prodotto un documento, piuttosto corposo, in cui analizzano alcune leggi varate dal centrodestra, come quella sul falso in bilancio e sulle rogatorie internazionali. Altre iniziative sono previste per le prossime settimane: la prima a Milano, il 12 marzo, con un accerchiamento del palazzo di Giustizia da parte di 139 studenti: «Tanti - dicono - quanti sono gli articoli della Costituzione».

Oggi inizia il dibattito a Montecitorio sull'articolo 51 per garantire a entrambi i sessi uguali condizioni nell'accesso alle cariche pubbliche

Pari opportunità, alla Camera la modifica della Costituzione

ROMA L'8 marzo e le elezioni amministrative di primavera forniscono l'humus per tornare a parlare di pari opportunità. Anche alla Camera, dove stamattina approda in aula la proposta di modifica dell'art. 51 della Costituzione. Già approvato all'unanimità in Commissione affari costituzionali agli inizi di febbraio, il testo dovrà affrontare la prima delle quattro votazioni (le ultime due a maggioranza assoluta) previste dall'iter di modifica di norme costituzionali.

La norma attualmente afferma il diritto dei cittadini «dell'uno e dell'altro sesso» di «accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza». La modifica prevede l'inserimento del seguente comma: «A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità fra uomini e donne». Si tratta, in sostanza, di

uno sprone al legislatore ordinario affinché l'accesso paritario agli scranni di deputato, sindaco, consigliere comunale, etc. non resti sulla carta a giacere come lettera morta. Sulla proposta si era cominciato a lavorare già durante la scorsa legislatura. Anzi, secondo la relatrice in Commissione Elena Montecchi (Ds), «gran parte del lavoro è stata fatta allora da Claudia Mancina». Nei mesi scorsi si sono impegnati con la Montecchi Carla Mazzucca, Sesa Amici, Marco boato, Antonio Macchicani. E ha speso molte energie anche il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo. Suo infatti il testo di partenza su cui si è votato. E la Montecchi ricorda che è stata l'esponente di Forza Italia a convincere a votare sì la Lega inizialmente titubante: quando in Commissione il leghista Dussin ha obiettato che le «ri-

serve indiane» ledono la dignità femminile, lei lo ha richiamato al patto di maggioranza. Fuori da Montecitorio, commenti positivi sull'ipotesi di modifica sono arrivati da Giuliano Amato. Spiega ancora la Montecchi: «L'obiettivo è arrivare a un "ombrello" costituzionale per colmare il deficit di rappresentanza femminile attraverso leggi ordinarie e regolamenti». E uno dei principali banchi di prova del nuovo regime potrebbe essere proprio l'amministrazione locale: «È necessario formare una classe dirigente di donne partendo dal territorio, dai consigli comunali e dalle giunte».

Ma fra i provvedimenti destinati a rendere effettive le pari opportunità nella politica non ci sono solo le discusse «quote» da riservare alle donne. Le parlamentari diessine infatti considerano fundamenta-

le riuscire a contenere i costi delle campagne elettorali. Spiega la Montecchi: «Oggi candidarsi costa moltissimo, ed è una situazione che penalizza chi non dispone di soldi e di relazioni, cioè spesso le donne». Un problema non solo italiano, ma che nel nostro Paese emerge in modo particolare. «In Spagna i presidenti della Camera e del Senato sono donne - osserva ancora la parlamentare Ds - e la moglie di José Maria Aznar, la signora Ana Botella, ha ipotizzato in pubblico un premier al femminile, senza che nessuno si scandalizzasse. Anche in Francia e negli Usa il tema della "democrazia inclusiva" - cioè rappresentativa delle minoranze - è un tema che appassiona. Qui no: si tratta di un problema culturale prima che normativo».

f.f.

filaforum, basta la parola

La sinistra, o almeno quello che ne resta, - ha spiegato il titolare del dicastero dell'Economia Tremonti -, si è trovata la scorsa settimana al Palavobis. Un palazzo che porta un nome un po' strano, quasi artificiale che sembra richiamare al latino pala vobiscum. Qui, invece, è molto diverso. Non ci sono attori, non ci sono Zelig, non ci sono alieni, siamo qui tutti uniti con i nostri leader per discutere e non per contestare». Duro l'attacco al progetto di estendere i poteri dell'Antitrust europeo, guidato da Mario Monti, fino a concedere il potere di autorizzare perquisizioni nelle case dei sospetti. «Si chiedono maggiori poteri, fino a parlare di perquisizioni all'alba nelle case per chi ha infranto le regole della concorrenza europea. La domanda è una sola, chiara e forte e semplice: stiamo diventando tutti matti?»

Simone Boiocchi, LA PADANIA, 6 marzo, pag. 5

Assemblea congressuale aperta
Una proposta nuova a sinistra.
Una intesa per l'opposizione.

Aldo Tortorella *Relazione introduttiva*
Gianni Mattioli *Lo sviluppo sostenibile*
Carla Ravaioli *La guerra e i consumi*
Claudio Sabatini *La centralità del lavoro*
Cesare Salvi *Il socialismo europeo dopo Porto Alegre*

Presidente
Giuseppe Chiarante

Hanno assicurato la loro partecipazione: Mario Agostinelli, Mario Alcaro, Daniele Amit, Gaetano Arfé, Giovanni Berlinguer, Tom Benettolo, Maria Luisa Boccia, Antonio Cantaro, Luciana Castellina, Giulietto Chiesa, Sandro Curzi, Piero Di Siena, Mario Drogiani, Donatella Esposito, Luigi Ferrajoli, Domenico Gallo, Alfonso Gianni, Dino Grieco, Aifero Grandi, Pietro Ingrao, Betty Leone, Adalberto Minucci, Lucio Magri, Emanuele Macaluso, Giacomo Marramao, Giorgio Mele, Milana Naldi, Nerio Nesi, Francesco Pardi, Valentino Parlato, Luciano Pettinari, Bianca Pomeranz, Ali Rashid, Ersilia Salvato, Gianpasquale Santomassimo, Giacomo Schettini, Concetto Scivolotto, Rino Serri, Ugo Spagnoli, Giuseppe Tamburrano, Massimo Villone, rappresentanze di Social Forum e Attac.

Roma, 9 marzo 2002, ore 9.30
Sala della Protomoteca del Campidoglio



Associazione per il rinnovamento della Sinistra